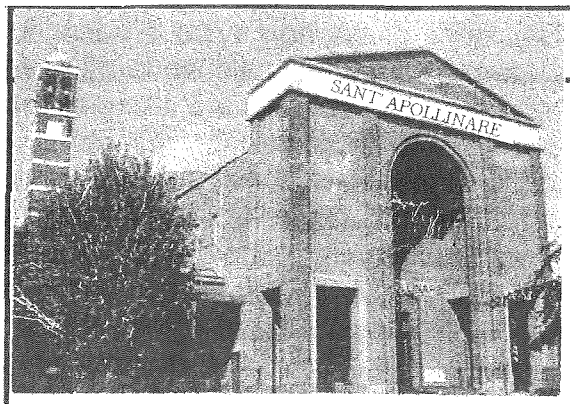
l'informatore

posta: redazione@parrocchiasantapollinare.it <> sito: www.parrocchiasantapollinare.it



PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO

Don Vittorio Ventura – Parroco	tel. 02 4890630
Don Cesare Pavesi	tel. 02 89055881
Don Roberto De Stefani	tel. 02 87392536
Oratorio San Luigi	tel. 02 48910231
Caritas Parrocchiale	tel. 334 1492670
Ufficio Parrocchiale e fax	tel. 02 48911136
Suore Preziosissimo Sangue Istituto Madre Bucchi - via Palmi, 25	tel. 02 48913759
Missionarie della Carità via Forze Armate, 379	tel. 02 4562491

ORARIO SS. MESSE

prefestivo: ore 18
festivo: ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18
Chiesa vecchia: ore 10.30
feriale: ore 9 - 18

Luglio - Agosto
Settembre 2012

" ANNO DELLA FEDE"

Una catechesi di Benedetto XVI

L'Inno di Giubilo: un vero "gioiello"

In apertura dell'"Anno della fede" proponiamo alla meditazione comune il testo della "catechesi" di Benedetto XVI all'udienza generale del 7 dicembre 2011. Il Papa ci propone l'Inno che Gesù rivolge al Padre come modello della nostra preghiera, come invito a essere "piccoli" e "semplici" davanti al Signore, poiché in questa piccolezza e semplicità possiamo rivolgerci a Lui con il tenero nome di "Abbà",papà.

<< Gli evangelisti Matteo e Luca (cfr Mt 11,25-30 e Lc 10,21-22) ci hanno tramandato un "gioiello" della preghiera di Gesù, che spesso viene chiamato Inno di giubilo o Inno di giubilo messianico. Si tratta di una preghiera di riconoscenza e di lode, come abbiamo ascoltato. Nell'originale greco dei Vangeli il verbo con cui inizia questo inno, e che esprime l'atteggiamento di Gesù nel rivolgersi al Padre, è tradotto spesso con "rendo lode" (Mt 11,25 e Lc 10,21)
Ma negli scritti del Nuovo Testamento questo verbo indica principalmente due cose: la prima è "riconoscere fino in fondo" - ad esempio, Giovanni Battista chiedeva di riconoscere fino in fondo i propri peccati a chi andava da lui per farsi battezzare (cfr. Mt 3,6) -; la seconda cosa è "trovarsi d'accordo".
Quindi, l'espressione con cui Gesù inizia la sua preghiera contiene il suo riconoscere fino in fondo, pienamente, l'agire di Dio Padre, e, insieme, il suo essere in totale, consapevole e gioioso accordo con questo modo di agire, con il progetto del Padre. L'Inno di giubilo è l'apice di un cammino di preghiera in cui emerge chiaramente la profonda e intima comunione di Gesù con la vita del Padre nello Spirito Santo e si manifesta la sua filiazione divina.

L'INTIMA COMUNIONE CON IL PADRE

Gesù si rivolge a Dio chiamandolo "Padre". Questo termine esprime la coscienza e la certezza di Gesù di essere "il Figlio", in intima e costante comunione con Lui, e questo è il punto centrale e la fonte di ogni preghiera di Gesù.

Lo vediamo chiaramente nell'ultima parte dell'Inno, che illumina l'intero testo. Gesù dice: *"Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"* (Lc 10,22).
Gesù quindi afferma che solo "il Figlio" conosce veramente il Padre. Ogni conoscenza tra le persone – lo sperimentiamo tutti nelle nostre relazioni umane – comporta un coinvolgimento, un qualche legame interiore tra chi conosce e chi è conosciuto a livello più o meno profondo: non si può conoscere senza una comunione dell'essere.
Nell'Inno di giubilo, come in tutta la sua preghiera, Gesù mostra che la vera conoscenza di Dio presuppone la comunione con Lui: solo essendo in comunione con l'altro comincio a conoscere; e così anche con Dio, solo se ho un contatto vero, se sono in comunione, posso anche conoscerlo.
Quindi la vera conoscenza è riservata al "Figlio", l'Unigenito che è da sempre nel seno del Padre (cfr Gv 1,18), in perfetta unità con Lui. Solo il Figlio conosce veramente Dio, essendo in comunione intima dell'essere; solo il Figlio può rivelare veramente chi è Dio.

SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Il nome "Padre" è seguito da un secondo titolo, *"Signore del cielo e della terra"*. Gesù, con questa espressione, ricapitola la fede nella creazione e fa risuonare le prime parole della Sacra Scrittura: *"In principio Dio creò il cielo e la terra"* (Gen 1,1).
Pregando, Egli richiama la grande narrazione biblica della storia di amore di Dio per l'uomo, che inizia con l'atto della creazione, Gesù si inserisce in questa storia d'amore, ne è il vertice e il compimento. Nella sua esperienza di preghiera, la Sacra Scrittura viene illuminata e rivive nella sua più completa ampiezza: annuncio del mistero di Dio e risposta dell'uomo trasformato. Ma attraverso l'espressione "Signore del cielo e della terra" possiamo anche riconoscere come in Gesù, il Rivelatore del Padre, viene riaperta all'uomo la possibilità di accedere a Dio.

A CHI GESU' RIVELA I MISTERI DEL PADRE?

Poniamoci adesso la domanda: a chi il Figlio vuole rivelare i misteri di Dio? All'inizio dell'Inno
Gesù esprime la sua gioia perché la volontà del Padre è quella di tenere nascoste queste cose ai dotti e ai sapienti e rivelarle ai piccoli (cfr Lc 10,21).
In questa espressione della sua preghiera, Gesù manifesta la sua comunione con la decisione del Padre che schiude i suoi misteri a chi ha il cuore semplice: la volontà del Figlio è una cosa sola con quella del Padre. La rivelazione divina non avviene secondo la logica terrena, per la quale sono gli uomini colti e potenti che possiedono le conoscenze importanti e le trasmettono alla gente più semplice, ai piccoli.
Dio ha usato tutt'altro stile: i destinatari della sua comunicazione sono stati proprio i "piccoli". Questa è la volontà del Padre, e il Figlio la condivide con gioia. Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: *"Il suo trasalire "Sì, Padre!" esprime la profondità del suo cuore, la sua adesione al beneplacito del Padre, come eco al "Fiat" di sua madre al momento del suo concepimento e come preludio a quello che egli dirà al Padre durante la sua agonia. Tutta la preghiera di Gesù è in questa amorosa adesione del suo cuore di uomo al "mistero della....volontà" del Padre* (Ef 1,9)" (n.2603).
Da qui deriva l'invocazione che rivolgiamo a Dio nel Padre nostro: *"sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra"*: insieme con Cristo e in Cristo, anche noi chiediamo di entrare in sintonia con la volontà del Padre, diventando così anche noi suoi figli.
Gesù, pertanto, in questo Inno di giubilo esprime la volontà di coinvolgere nella sua conoscenza filiale di Dio tutti coloro che il Padre vuole rendere partecipi; e coloro che accolgono questo dono sono i "piccoli".

ESSERE "PICCOLI" PERCHE' ?

Ma che cosa significa "essere piccoli", semplici? Qual è "la piccolezza" che apre l'uomo all'intimità filiale con Dio e ad accogliere la sua volontà? Quale deve essere l'atteggiamento di fondo della nostra preghiera? Guardiamo al "Discorso della montagna", dove Gesù afferma : *"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"* (Mt 5,8). E' la purezza del cuore quella che permette di riconoscere il volto di Dio in Gesù Cristo: è avere il cuore semplice come quello dei bambini, senza la presunzione di chi si chiude in se stesso, pensando di non aver bisogno di nessuno, neppure di Dio.

QUANDO GESU' INNEGGIA AL PADRE

E' interessante anche notare l'occasione in cui Gesù prorompe in questo Inno al Padre.
Nella narrazione evangelica di Matteo è la gioia perché, nonostante le opposizioni e i rifiuti, ci sono dei "piccoli" che accolgono la sua parola e si aprono al dono della fede in Lui.
L'Inno di giubilo, infatti, è preceduto dal contrasto tra l'elogio di Giovanni il Battista, uno dei "piccoli" che hanno riconosciuto l'agire di Dio in Gesù Cristo (cfr Mt 11,2-19), e il rimprovero per l'incredulità delle città del lago *"nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi"* (cfr Mt 11,20-24).
Il giubilo quindi è visto da Matteo in relazione alle parole con cui Gesù constata l'efficacia della sua parola e della sua azione: *"Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti resuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.*
E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!" (Mt 11,4-6)
Anche san Luca presenta l'Inno di giubilo in connessione con un momento di sviluppo dell'annuncio del Vangelo. Gesù ha inviato i "settantadue discepoli" (Lc 10,1) ed essi sono partiti con un senso di paura per il possibile insuccesso della loro missione.
Anche Luca sottolinea il rifiuto incontrato nelle città in cui il Signore ha predicato e ha compiuto segni prodigiosi. Ma i settantadue discepoli tornano pieni di gioia, perché la loro missione ha avuto successo; essi hanno constatato che, con la potenza della parola di Gesù, i mali dell'uomo vengono vinti. E Gesù condivide la loro soddisfazione: *"in quella stessa ora"*, in quel momento, Egli esultò di gioia.

L'INVITO DI GESU' A NOI TUTTI

Ci sono ancora due elementi che vorrei sottolineare. L'evangelista Luca introduce la preghiera con l'annotazione: "Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo" (Lc 10,21). Gesù gioisce partendo dall'intimo di se stesso. In ciò che ha di più profondo: la comunione unica di conoscenza e di amore con il Padre, la pienezza dello Spirito Santo.
Coinvolgendoci nella sua figliolanza, Gesù invita anche noi ad aprirci alla luce dello Spirito Santo, perché – come afferma l'apostolo Paolo - *"(Noi) non sappiamo ...come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili...secondo i disegni di Dio"* (Rm 8,26-27) e ci rivela l'amore del Padre.
Nel Vangelo di Matteo, dopo l'Inno di giubilo, troviamo uno degli appelli più accorati di Gesù:*"Venite, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).*
Gesù chiede di andare a Lui che è vera sapienza, a Lui che è "mite e umile di cuore"; propone "il suo giogo", la strada della sapienza del Vangelo che non è una dottrina da imparare o una proposta etica, ma una Persona da seguire: Egli stesso, il Figlio Unigenito in perfetta comunione con il Padre.

ANCHE NOI POSSIAMO CHIAMARLO "ABBA'"

Cari fratelli e sorelle, abbiamo gustato per un momento la ricchezza di questa preghiera di Gesù.
Anche noi, con il dono del suo Spirito, possiamo rivolgerci a Dio, nella preghiera, con confidenza di figli, invocandolo con il nome di Padre, "Abbà".
Ma dobbiamo avere il cuore dei piccoli, dei "poveri in spirito" (Mt 5,3), per riconoscere che non siamo autosufficienti, che non possiamo costruire la nostra vita da soli, ma abbiamo bisogno di Dio, abbiamo bisogno di incontrarlo, di ascoltarlo, di parlargli.
La preghiera ci apre a ricevere il dono di Dio, la sua sapienza, che è Gesù stesso, per compiere la volontà del Padre sulla nostra vita e trovare così ristoro nelle fatiche del nostro cammino.
Grazie. >>

Benedetto XVI

Per gentile concessione © Copyright 2011 Libreria Editrice Vaticana

><

PREPARIAMOCI ALL'ANNO DELLA FEDE

Con la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Porta Fidei* il Santo Pontefice Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede.
Avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013.
Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal Beato Papa Giovanni Paolo II,

allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede.
Questo documento fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica.
Anche quest'anno, nel mese di ottobre, verrà convocata l'Assemblea Generale del Sinodo che rifletterà sull'importante tema della nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana.

Una delle parole chiave di questo Anno della Fede sarà la "testimonianza": come afferma il Santo Padre "Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato."

L'Anno della fede, per Benedetto XVI è, in questa prospettiva, un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore; solo credendo la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

Partendo dal Sinodo, quest'anno si intensificherà "la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo".

Viene ribadita dal Santo Padre l'importanza della testimonianza della fede all'interno della comunità perché "il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui.
E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede.
La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa".

La ricorrenza dei vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, vuole sottolineare l'importanza della conoscenza dei contenuti della fede, essenziale per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa.
In questa direzione il Catechismo della fede diventa un sussidio prezioso, una sintesi sistematica e organica, indispensabile per lo studio dei contenuti della fede.
Insieme a questo percorso, la *Nota di carattere pastorale* della Congregazione per la Dottrina propone diverse iniziative concrete che possono trovare riscontro a livello di Conferenze Episcopali, diocesi, parrocchie, associazioni e movimenti.
Al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione è stato affidato il compito di proporre, animare, coordinare eventi a carattere universale.
Nei primi giorni di settembre uscirà nelle diverse lingue il **Sussidio pastorale**, *Vivere l'Anno della Fede*, preparato per accompagnare, in primo luogo, la comunità parrocchiale, e quanti vorranno inserirsi nell'intelligenza dei contenuti del *Credo*.

Per quanto riguarda il **Calendario** degli eventi, possiamo dare alcune prime indicazioni in merito agli appuntamenti di carattere universale che vedranno la presenza del Santo Padre e saranno celebrati a Roma.

La Solenne Apertura dell'*Anno della fede* avverrà in Piazza san Pietro l'11 ottobre, con una solenne celebrazione eucaristica concelebrata da tutti i Padri Sinodali, dai Presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo e dai Padri conciliari ancora viventi che potranno raggiungerci.

Il primo avvenimento dell'*Anno*, domenica 21 ottobre, sarà la Canonizzazione di 6 martiri e confessori della fede: Jacques Barthieu sacerdote gesuita, martire missionario in Madagascar (1896); Pietro Calungsod laico catechista, martire nelle Filippine (1672); Giovanni Battista Piamarta, sacerdote testimone della fede nell'educazione alla gioventù (1913); Madre Marianne (Barbara Cope) testimone della fede nel lebbrosario di Molokai (1918); Maria del Monte Carmelo, religiosa in Spagna (1911), Caterina Tekakwitha, laica indiana convertita alla fede cattolica (1680), e Anna Schäffer, laica bavarese, testimone dell'amore di Cristo dal letto di sofferenza (1925).

Monica

VII Incontro Mondiale delle Famiglie
la famiglia: il lavoro e la festa

Raccontiamo il nostro Incontro Mondiale delle Famiglie, così per dire, a quattro mani, abbinando il nostro commento generale sull'evento alla cronistoria vera e propria della giornata che la comunità di Sant'Apollinare ha vissuto andando incontro al Papa per la celebrazione eucaristica del 3 giugno a Bresso. Sarà un racconto 'a rimbalzo di linea' (prendendo a prestito un'espressione cara ai radiocronisti di calcio), in cui le osservazioni e le riflessioni a posteriori procederanno a braccetto con le emozioni da tutti noi vissute in diretta in quel giorno straordinario (non a caso una domenica...).

La S. Messa del Papa ha di fatto chiuso il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, almeno formalmente. Un cammino durato mesi attraverso il quale molte cose sono successe e, al di là della buona riuscita dell'evento stesso, ci preme sottolineare quello che è stato fatto e quello che da qui in poi verrà sviluppato sulla base di quelli che sono stati i vari momenti/incontri. Ovviamente vogliamo privilegiare e focalizzare lo sguardo sulla nostra comunità; per quel che riguarda una visione più ampia basta rifarsi ai documenti ufficiali che sono stati prodotti e pubblicati.

Questa è la storia di una giornata trascorsa sciamando e cantando per le strade...condividendo la terra, il cammino, la preghiera, una piastrella di prato...anzi, neanche prato, soltanto l'erba distratta e casuale di un aeroporto----buffo, pensare che proprio a un terreno come questo sia toccato ospitare un milione di uomini... un terreno che non ospita mai nessuno perché nessuno, mai, deve stare sulla brulla piattezza di una pista di decollo e atterraggio.

Proprio qui, oggi, per il solito e non casuale gioco della vita, atterra e decolla qualcos'altro che ha ali. E non sono aerei.

Se partiamo dallo scorso inverno, quando il tutto ha avuto inizio, è stato un susseguirsi di iniziative promosse dalla Commissione Famiglia: iniziative non solo di carattere spirituale, religioso e momenti di preghiera, ma anche spettacoli musicali, cineforum, e incontri come la serata sull'evoluzione della legislazione famigliare.

Come Eravamo. Tanti. E saremmo potuti essere di più...alla fermata della metropolitana, ad esempio...una stazione che per un giorno è stata benedetta da una folla meno distratta e frettolosa del solito...una stazione che si è vista assalire da un popolo...una stazione che, come molti altri luoghi durante questa giornata speciale, è diventata – a suo modo – una chiesa.

Partiti.

...c'è un'atmosfera gioiosa, quasi un'atmosfera da bambini nelle ore antelucane del giorno di Natale. Si va incontro a una sorpresa che sorpresa non è, ma che ci renderà comunque felici. E poco importa se abbiamo rinunciato al sonno, poco importa se ci attendono chilometri di marcia, poco importa se sarà una giornata scomoda, poco importa tutto...

Siamo insieme. E siamo tanti.

Tutto questo fiorire di incontri più o meno partecipati, oltre che a promuovere l'evento in sè, ha avuto il grosso pregio di riportare in primo piano le tematiche legate alla famiglia in tutti i suoi aspetti: di fede, sociali, culturali, economici . Quella famiglia che è l'elemento fondante di tutta la società, e le cui problematiche sono state fin troppo trascurate, soprattutto in un momento storico come quello attuale, di profonda crisi; dentro la quale non fanno certo eccezione le famiglie del nostro quartiere, basta fare una piccola visita alla Caritas parrocchiale, e non solo, per rendersene conto.

Come Eravamo. Pronti. Uno Starter immaginario (ma che immaginario non è, tutti lo conosciamo, o almeno crediamo di conoscerlo) dà il via. Improvvisamente più cammini convergono...improvvisamente ecco Sant'Apollinare fianco a fianco con tutti i Santi, con tutti i gruppi, con tutte le delegazioni. E' qui, ora, il vero Incontro Mondiale delle Famiglie---l'incontrarsi più vero, per le strade, in una città che formalmente si chiama ora Sesto San Giovanni ora Bresso...ma che oggi si chiama mondo---e che deve chiamarsi mondo anche domani, e poi ancora, e ancora...fino alla parola che è l'obiettivo di tutti noi...sempre.

*Come Eravamo. Vivi. E' dalla vita che, come dal nulla, sbuca fuori una chitarra...oggetto decisamente fuori luogo ('*è un po' una follia'*, concorda saggiamente qualcuno), la cui incomprimibile e ingombrante sagoma tenta di aggiungere una voce al coro di un milione. Siamo Noi.*

Proprio noi, tutti noi...e mentre l'abitato cede alle prime, verdi propaggini del Parco Nord, ci accorgiamo che la strada sta scivolando via quasi senza batter ciglio...che la gioia & fatica è pressoché solo gioia...la gioia di andar incontro a un uomo vestito di rosso e ad altri 999.999 uomini vestiti della stessa fede.

Quanto poi alla risultanza dell'evento tutto e alla conseguenza che ha prodotto, senza addentrarci in analisi teologiche e sociali, ma rimanendo al nostro vissuto quotidiano di parrocchia, due aspetti ci preme sottolineare. Il primo è molto concreto e operativo ed è una conseguenza visibile del VII Incontro Mondiale delle Famiglie e si riferisce alla Commissione Famiglia, che nelle intenzioni di tutti, a cominciare dal Parroco e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, possa continuare nel lavoro intrapreso, cioè quello di focalizzare e promuovere azioni concrete a favore di tutte le nostre famiglie.

Come Eravamo. Caldi. Caldi come un buon caffè che salta fuori da una borsa generosa...e ci offre un momento estemporaneo di ristoro e di amicizia, confermando che oggi anche la strada è casa...è cucina, è salotto, è fraternità.

Come Eravamo. Un oceano. E' questa l'impressione che ci annichilisce allorché sfociamo nell'immensa spianata che è stata scelta per diventare, per un giorno, oceano di fede. La chiesa risponde alla chiamata della Chiesa. E' una risposta perentoria, convinta, generosa, inevitabilmente difficile da incanalare, arginare...dopo tutto, quando viene lasciata libera di scorrere, la fede è un fiume in piena...e nessun argine la può contenere...men che meno l'uomo.

Il secondo aspetto che ci preme sottolineare è un po' più ad ampio respiro: che ci sia sempre lo sguardo attento alle problematiche famigliari all'interno della comunità e non solo per quanto afferisce ai soliti addetti ai lavori, e che questo sguardo possa abbracciare tutte le famiglie, e per tutte intendiamo non solo le così dette famiglie tradizionali, ma anche quelle che l'Arcivescovo Emerito Dionigi Tettamanzi ha definito "famiglie che soffrono", le famiglie che per ragioni diverse sono composte da un'unica persona, insomma proprio tutte.

Come Eravamo. Pazienti. Pazienti nell'inevitabile attesa.....e pazienti nell'inevitabile frustrazione per la distanza che ci separa dal Papa---ma sappiamo bene che è solo una distanza fisica, e anche quando lo vediamo sfrecciare per un istante, come un viandante di passaggio, sentiamo che il nostro cuore è con quest'uomo in rosso, con la sua presenza paterna e decisiva, nonostante la voce un po' tremolante per gli impegni di questi irripetibili giorni...

Come Eravamo. Uniti. Uniti dallo stesso cielo pallido, clemente, che ha nascosto il sole per regalarci un'ombra uniforme, ugualitaria, universale. Uniti dalla stessa piastrella di prato sulla quale

sediamo...bambini fra i bambini, nostri e di tutti. Uniti dalla preghiera, che oggi proprio non riesce a restare chiusa nell'hangar ma si leva...prima a bassa quota, poi librandosi sempre più in alto...pioniera del volo, sempre, pilota del desiderio più profondo e autentico dell'uomo...l'assurgere a quel famoso Piano Superiore...

Uniti da una marea di ombrelli bianchi sotto i quali viene somministrata l'Eucaristia---l'atto culminante di questo nostro essere qui...di questo nostro essere un milione...di questo nostro essere cristiani.

Come Eravamo. Colorati. Sì...perché sono colori gli scacchi bianchi e rossi delle bandiere della Croazia, che sventolano il loro saluto...sono colori gli striscioni, ingenui ed eloquenti, delle Parrocchie che ci sono e vogliono far sapere di esserci...sono colori anche il plotone dell'Angola, che a un tratto marcia compatto verso di noi con il bianco, il rosso e il nero della sua fede...e di colore in colore tutto, ora, è già sfumato nel verde del Parco Nord, che un'immensa moltitudine, impossibile da contare, assale nel suo ritorno verso casa.

Andiamo in pace...per questa che è la miniatura del cammino della vita di un cristiano---un percorso attraverso gioia e fatica, festa e lavoro, un momento sciamando liberi e il momento immediatamente successivo ritrovandoci imprigionati in un impressionante ingorgo pedonale. Sì, questa è vita. Questa è la vita.

Ecco...e ora Sant'Apollinare, con tutti gli altri Santi, ripiega verso casa. Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie ripiega le sue ali e prende il volo per la terra dei Padri Pellegrini...Philadelphia 2015. Per ora, noi pellegrini, padri o figli che siamo, ma soprattutto fratelli, lasciamo traslare nel ricordo questo 3 giugno, portando con noi, dentro di noi, la sua indelebile testimonianza.

Come Eravamo. Eravamo tanti. Eravamo noi.

Proprio noi, tutti noi.

Maurizio e Carlo

Il Family 2012... visto da vicino

Cari amici,
la mia esperienza di volontario al VII Incontro Mondiale delle Famiglie è iniziata al Centro Lazzati di Milano, dove mi sono ritrovato con altre 40 persone tra i volontari del cosiddetto Family Day.
Ci siamo messi subito al lavoro e già nelle prime settimane di condivisione il gruppo si è affiatato in maniera impensabile: la disponibilità e l'impegno con cui eravamo intenti a cogliere le indicazioni per svolgere al meglio le attività assegnateci per i giorni seguenti, facevano trasparire la voglia che tutti avevamo di vivere autenticamente questa festa. Io, insieme a Fulvio, un neopensionato pieno di entusiasmo come me, e Giuseppe, un giovane lavoratore già molto impegnato nella propria parrocchia, avevamo il compito di registrare tutti i volontari e preparare i pass per tutti i partecipanti alle iniziative che avrebbero caratterizzato la visita del Pontefice alla nostra città: Cardinali, Vescovi, Sacerdoti, Coro della Scala di Milano... che emozione vederli passare tutti sotto i nostri occhi !
Terminata l'attività, io, Fulvio e Giuseppe, ormai il "trio accrediti", siamo stati destinati al MiCo, presso la fiera Milanocity, dove ci aspettavano le delegazioni ufficiali internazionali, che dovevano essere accreditate per partecipare al convegno.
Che fatica, direte voi! Sì ma uno sforzo ben ripagato! Guardare i volti della gente, persone provenienti da tutto il Mondo, colorate con i costumi della propria terra, sentirle parlare lingue conosciute e non... mi ha fatto respirare una ventata di *internazionalità globale* all'interno della Fiera. Uomini e donne, bambini e giovani che, pur parlando lingue diverse, erano felici di poter condividere la propria esperienza di famiglia mettendo insieme riflessioni e testimonianze.
Il ricordo "più esotico": alla fine della manifestazione la delegazione del Ghana ha ballato e suonato canti della loro tradizione, improvvisando uno spettacolo che ha lasciato tutti a bocca aperta!
Finiti i giorni del convegno in Fiera, mi sono recato al Parco Nord, dove sabato e domenica si sarebbe svolto il tanto atteso incontro con Papa Benedetto XVI.
Dopo un'attesa sempre più emozionante, è arrivato il tempo del colloquio fra il Santo Padre e le famiglie, culmine della Veglia di sabato sera. Domande importanti, di notevole contemporaneità, che hanno permesso di riaffermare il principio per cui la "famiglia è la base per un'umanità rinnovata". Alle 21,30 il Papa si è congedato dalle oltre 400.000 persone accorse ad assistere e la serata è proseguita con una grande festa. Gruppi musicali e artisti di fama nazionale e internazionale si sono alternati sul grande palco di Bresso, contagiando tutti con il loro entusiasmo.
Al termine, quando la gente ha cominciato a defluire, molte famiglie hanno chiesto di fermarsi a dormire lì, all'aperto e, preso dall'entusiasmo, anch'io ho voluto fermarmi a dormire sotto le stelle, come quando ero giovane, quando ancora non sapevo cosa volesse dire fare una famiglia, condividere gioie e fatiche. Ed è proprio sotto quei cieli stellati della mia gioventù che si è formato in me il coraggio di avventurarmi in questa grandissima esperienza di dono e amore, rispetto per l'altro e condivisione.
Domenica mattina, al Campo volo di Bresso, i cancelli venivano aperti prima dell'orario previsto dato che molte persone erano già arrivate. La S.Messa celebrata dal Papa iniziava alle 10.00 - ma già alle 9.00 risultavano presenti un milione di persone.
Le parole che il Papa ha dedicato alla coppia sono state molto intense, di grande realismo e attualità, mettendo in risalto che la famiglia è alla base della società e dell'esperienza della vita umana e che resta la vera soluzione ad ogni crisi della società contemporanea, anche quando viene messa alla prova.
Al termine della Santa Messa, il Papa dava a tutti appuntamento per il prossimo Family Day a Philadelphia nel 2015.
Personalmente, posso testimoniare di aver vissuto una straordinaria esperienza di vita, inattesa, che mi ha molto arricchito permettendomi di incontrare diverse persone, sia volontari che pellegrini accomunati dalla convinzione che la famiglia moderna è il nucleo centrale della quotidianità di ognuno.

Adamo

QUALCOSA IN QUESTA CITTA'

un ricordo del VII Incontro Mondiale delle Famiglie

Grazie
della visita.
Siete stati qui
e nulla sarà più
come prima.
Rechiamo la vostra impronta.
Come è bello
lasciarsi cambiare.

Grazie della fede.
La stringiamo alla nostra
per un cuore
più grande
per un'anima
nel mondo.

Grazie della festa
che come ogni festa
è offerta al Signore
dono di un dono
gioia di un riposo
gioia dell'altro.

Grazie del lavoro
qualsiasi lavoro
possa esser stato
il nostro.
Semplicemente servi
questo siamo
sempre.

Grazie.
Qualcosa in questa città
è cambiato.

Carlo

L'ICONA UFFICIALE FAMILY 2012

ANAGRAFE

Sono entrati a far parte della comunità cristiana:

BOCCAFORNO Cristian
BOCCAFORNO Federico
CITTERIO Alessandro
SPERANZA Lorenzo
MASTRODICASA Sofia
MAZZOTTA Edoardo
REITANO Alice

Ai genitori le più vive felicitazioni da parte della Parrocchia

Hanno celebrato le nozze:

COMMODO Vincenzo – GRECO Maria Angela
BARBONI Antonio – FERRARA Graziella

Da parte dei parrocchiani i più vivi auguri per un futuro secondo il "disegno" di Dio.

Il Signore ha chiamato a sé questi nostri fratelli:

ORIGGI Carmen
GHIACCI Aldo
PELI Luigia
MORALE Michela
CANOVI Gisberto
FATONE Anna
NONNATO Isabella
BISSONI Lanfranco
SANT'ANGELO Iole
MAGISTRELLI Innocenta
CORALLI Angela
NICOTRA Alfio

Ai famigliari le più sentite e cristiane condoglianze da parte della Parrocchia

Famiglie

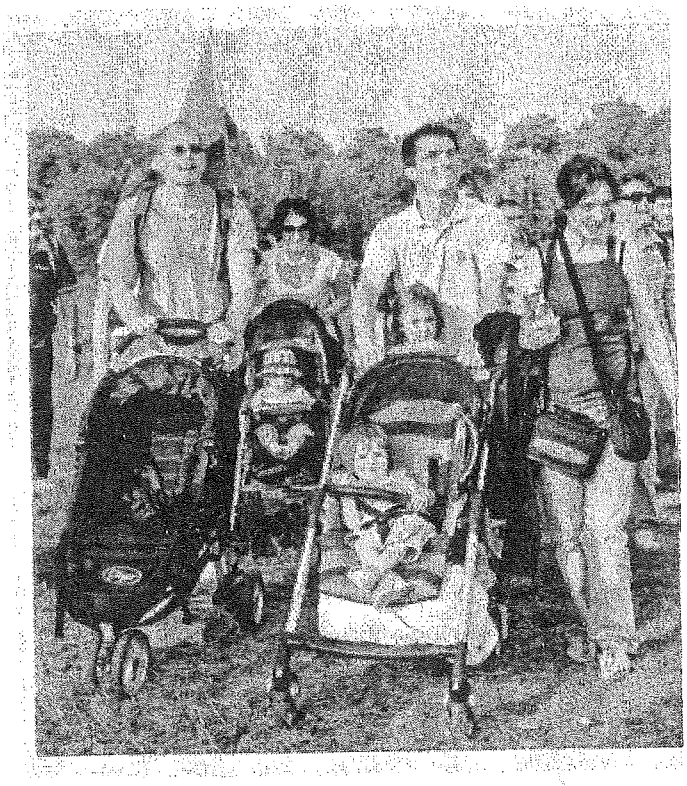
Il 13 maggio 2012 una ventina di famiglie, alcune provenienti dall'esperienza delle Famiglie Disperse (gruppo di famiglie che da diversi anni camminano insieme, incontrandosi con cadenza più o meno mensile) ed altre che, avendo bambini in età di "iniziazione cristiana" sono coinvolte in oratorio e che all'oratorio guardano con simpatia, sono state invitate in oratorio da Don Roberto e Suor Barbara. La modalità dell'incontro è stata quella collaudata delle Famiglie Disperse (stavolta di domenica anziché di sabato sera): Messa delle 10, pranzo insieme e, mentre i cuccioli si scatenano in palestra sotto l'occhio vigile degli animatori, i genitori si riuniscono a discutere. Il tema questa volta è un po' diverso: partendo dalla constatazione che i tempi delle famiglie sono sempre più "stretti" (lavoro, scuola, compiti, attività sportiva, oratorio...), si vuole sondare la possibilità di integrare il percorso delle Famiglie Disperse con gli incontri e le iniziative legate all'oratorio e alla catechesi dei figli, creando un gruppo di famiglie più aperto ed allargato il cui fine è quello di trovare del tempo dedicato specificamente alla famiglia, per crescere insieme, per fare davvero comunità. Siamo consapevoli che non è facile capire come fare e come organizzarci, ma Don Roberto e suor Barbara propongono di farci aiutare nel trovare tempi, modalità ed obiettivi dagli educatori di Comunità Nuova (con i quali alcuni di noi hanno già con profitto lavorato l'anno scorso per preparare il progetto educativo dell'oratorio) che in tre incontri ci indirizzeranno ad esprimere i nostri bisogni e i nostri sogni e soprattutto a fare sintesi. Superate le prime perplessità, con un giro di tavolo tutti ci troviamo d'accordo e siamo favorevoli ad iniziare questo cammino. Abbiamo fissato un calendario di incontri con Comunità Nuova: 16 settembre, 14 ottobre e 28 ottobre.

Come modalità d'incontro si propone quella appena sperimentata: la domenica mattina dopo la Messa delle 10.00, ci si ritrova al bar per iniziare a lavorare un po', poi si pranza e poi ci si ritrova un paio d'ore per parlare del tema della giornata.

Abbiamo creato una email per faci-litare la diffusione delle comunicazioni, per invitare all'incontro le famiglie e per diffondere un piccolo resoconto con qualche spunto di riflessione per gli incontri successivi, l'indirizzo è:
famiglieOratorioSantApollinare@gmail.com

Ovviamente l'invito è aperto a tutte le famiglie e invitiamo quest'ultime a segnalarci il loro interesse con un'email.

Gianluca e Roberta



Una giornata di spiritualità e di amicizia

A conclusione del ciclo di incontri del gruppo coppie senior, domenica 17 giugno abbiamo organizzato una giornata di spiritualità al monastero *MATER ECCLESIAE*, sull'isola di S. Giulio.

Più che un resoconto vero e proprio della giornata, trascorsa peraltro in allegria dalle coppie che vi hanno preso parte, vorremmo riportarvi i momenti e le risonanze che sono scaturite in noi dall'incontro con la realtà rappresentata dalle suore e con la loro vita monastica.

Nella mattinata, una volta raggiunta la splendida isoletta di S. Giulio, piccola gemma al centro del lago d'Orta, abbiamo partecipato alla celebrazione della S. Messa Gregoriana assieme ad altri gruppi ed ovviamente alle monache, nella basilica colma di persone.

Dopo un pranzo al sacco, all'ombra del convento, nel primo pomeriggio siamo entrati nel monastero per partecipare alla recita dell'ora nona nella cappella del convento, al quale ha fatto seguito forse il momento più atteso da tutti: la testimonianza diretta di una sorella, suor Maria Maura, che, su nostra richiesta, si è soffermata sulla vita spirituale secondo la regola benedettina.

Suor Maria Maura ci ha invitato a godere di questo momento di pausa e di benessere, inteso in senso spirituale, vissuto in quest'oasi, al quale attingere per riscoprire la storia di Dio nella nostra vita.

Abbiamo portato a casa la scoperta che la loro vita di suore di clausura, pur nella evidente diversità, non è poi così lontana dalla nostra vita quotidiana. La nostra come la loro è una vocazione di coppia, noi con il nostro partner, loro con il Signore. La differenza semmai sta nel fatto che loro con le consorelle non si scelgono, è il Signore che le ha "chiamate insieme".

Qualsiasi sia il nostro status, la nostra vocazione, la "buona vita" è una vita di relazione con gli altri e con Dio.

Ogni giorno, ha sottolineato suor Maria Maura, scopriamo il nostro stare insieme non solo con l'incontro umano, ma anche con la preghiera, dove cerchiamo l'alleanza con Cristo.

La pienezza della vita la scopriamo negli altri che ci sono vicini e che riconosciamo come dono.

La suora raccontàva che in convento tutte imparano ad essere un po' "spiazzate" vivendo ogni giorno quello che c'è da fare, non "costruendo" la giornata, ma mettendosi a servizio, lasciando spazio al Signore.

L'unità come sorelle la trovano nella preghiera sia individuale che comunitaria, per questo ha invitato anche noi a impegnarci a trovare un piccolo spazio di preghiera, preferibilmente all'inizio della giornata, per inciso la loro inizia alle 4,20 del mattino.

Nella vita di comunità, come nella nostra, si insinuano delle "spine di contesa" , le relazioni con l'altro a volte si fanno tese e anche conflittuali, è quindi importante concretizzare momenti di perdono magari recitando il Padre Nostro e ci ha invitati a non terminare mai la giornata senza essersi riconciliati.

Tutti quanti, loro come noi, dobbiamo scegliere il modo migliore come vivere ogni situazione, facendo trasparire il Signore nell'incontro con l'altro.

Dopo aver ricevuto risposta alle nostre domande ed alle nostre curiosità ci siamo congedati da suor Maria Maura, ringraziandola per aver veramente "fatto trasparire il Signore" con la sua testimonianza.

Arricchiti, non solo dalla splendida giornata che ci ha accompagnato e dal fatto di aver goduto della reciproca presenza, ma anche e soprattutto dalla vivida esperienza vissuta su questa piccola isola, sul far della sera abbiamo fatto ritorno in quel di Baggio .

Gruppo Famiglie Senior

il gruppo davanti al convento Mater Ecclesiae Orta S. Giulio

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

RIUNIONE DEL 11 GIUGNO 2012

Moderatore della serata è Enrica.

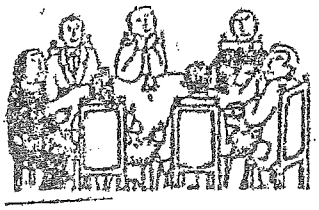
La preghiera per la fede, scelta per questa sera, è stata scritta da Paolo VI ed ha un testo un po' inusuale e particolarmente difficile, che ci aiuterà però a delle riflessioni in preparazione all'anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI. La preghiera termina con la recita del Gloria.

I punti all'ordine del giorno 3.

1 Risonanza del VII incontro mondiale delle Famiglie

Questo evento ha portato grandi gioie e soddisfazioni, ma anche qualche piccola delusione, dovuta in parte al fatto che è venuto a mancare il momento come comunità, non avendo avuto nel nostro quartiere ospiti presso le famiglie che si erano offerte. Il prossimo incontro mondiale si terrà a Philadelphia Alcune cose sono forse mancate nell'organizzazione (ad esempio non avere riservato un'area ai possessori di pass la domenica mattina) ma si può dire che nel complesso tutti gli eventi sono stati organizzati bene e la cosa importante è l'aver risvegliata in città la collaborazione di tanti volontari e l'aver condiviso i vari momenti con tanta gente di nazionalità diversa. Oltre alla emozionante Messa della domenica e all'incontro con il Papa sia al suo arrivo il venerdì in Piazza Duomo sia allo stadio e in Duomo il sabato mattina, hanno colpito molto le testimonianze del sabato sera, che hanno fatto capire ancora di più che le famiglie non possono essere lasciate sole. Apprezzata anche la semplicità con cui il Papa ha risposto e il suo breve accenno ad una eventuale apertura della Chiesa alle famiglie separate.

2. Considerazioni sull'Anno Pastorale



Si accenna alla avvenuta creazione della Commissione Famiglia, alla Giunta come organismo che sta funzionando in maniera egregia e al ritorno molto positivo nei riguardi dell'Informatore.

Don Roberto paragona l'oratorio ad un transatlantico che, nonostante le difficoltà, inizia finalmente la navigazione. Sono state portate modifiche al catechismo (mezzora di catechismo e poi sport con l'aiuto di alcuni papà) e si è iniziato un percorso interessante sia per le medie che per le superiori.

Don Vittorio conclude l'argomento dicendo che si sta affermando un certo stile della Parrocchia (vedi anche cena multietnica) in una comunità non ferma ma che sta ascoltando.

3. Avvio della riflessione sull' "Anno della Fede" indetto da Benedetto XVI a partire da ottobre 2012 (50° anniversario del Concilio Vaticano II (a cura della giunta del C.P.P.)

In ottobre (50° anniversario del Concilio Vaticano II) si aprirà l'anno della Fede indetto da Benedetto XVI. Vengono fatti brevi commenti alla lettera Apostolica del Papa PORTA FIDEI articolata in 15 punti. Si tornerà su questo argomento più approfonditamente in settembre e ottobre.

Varie

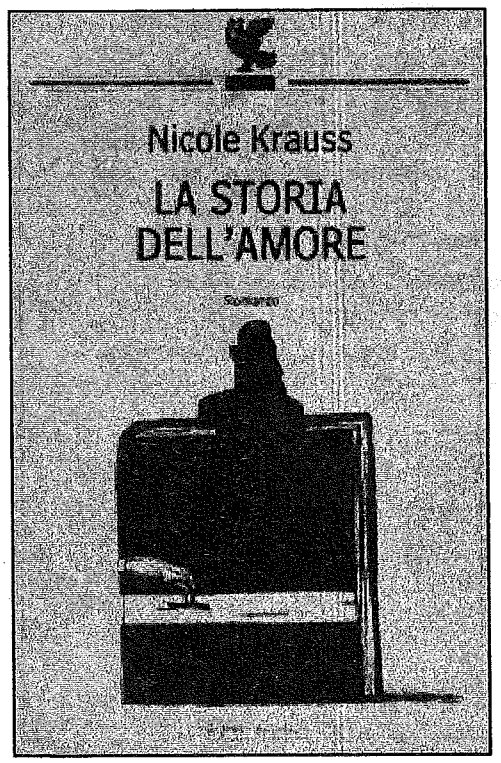
- Aggiornamenti su avanzamento della preparazione del libro sulla nostra Chiesa.
- Si è tenuta nei giorni scorsi una riunione del gruppo creatosi per il restauro della Chiesa Vecchia
- Monsignor Faccendini ha preso il posto di Monsignor De Scalzi come vicario di Milano.

L'informatore consiglia...

Spingendo la notte più in là
un libro di Mario Calabresi

Quando due colpi di pistola uccisero, nel maggio 1972, il commissario Calabresi, vennero profondamente mutati gli eventi pubblici ma anche e soprattutto quelli privati di una donna, che si ritrovò sola a crescere tre figli piccoli, e di quei tre bambini, orfani di un padre che non hanno fatto in tempo a conoscere. Un evento devastante, una voragine in cui si può sprofondare per sempre. O da cui invece si può ripartire raccogliendo le poche cose che restano, ricostruendo la propria memoria e la propria identità, ritrovando la voglia di vivere. Spingendo la notte più in là. È la storia che ci racconta in questo libro, già grande bestseller, il figlio del commissario Calabresi: la storia di una famiglia italiana ferita dal terrorismo. Una storia fatta di profondo dolore, ma anche di inattesa e spensierata allegria, in cui la voglia di vivere e l'amore per gli altri sono spesso riusciti a vincere l'odio e le divisioni che ancora oggi colpiscono il nostro paese.

Una vicenda privata che appartiene a tutti noi.



La storia dell'amore
Un libro di Nicole Krauss

La storia dell'amore inizia a New York, dove l'ottantenne Leopold Gursky vive in solitudine sin da quando, sfuggito all'Olocausto, sbarcò in America. O forse inizia sessant'anni prima, in un altro mondo e sotto un altro cielo, nel villaggio polacco in cui Leopold ragazzino scoprì per la prima volta che era facile dimenticare la paura della morte guardando gli occhi incantevoli e imperiosi di Alma. Per Alma, Leopold scrisse un libro sull'unica cosa che conoscesse bene, intitolato *La storia dell'amore*. Poi la tragedia dell'Europa cancellò i suoi sogni e adesso, da vecchio, è spaventato all'idea di morire senza lasciare traccia di sé. Ma non sa che il manoscritto della sua gioventù non è andato perduto per sempre. Come lui, ha cambiato pelle e parla un'altra lingua, non più l'yiddish delle origini ma lo spagnolo dell'America Latina: il libro ha seguito il destino dell'amico di un tempo Zvi Litvinoff, esule in Cile, e laggiù è stato pubblicato per poi cambiare il corso di molte vite.Vite come quella di un'altra Alma, un'adolescente newyorkese che deve il proprio nome alla protagonista femminile della Storia dell'amore e che un giorno si metterà sulle tracce della donna che lo ha ispirato.

Monica T.

Gioco letterario

In questo tempo di inizio vacanze voglio proporvi un gioco. Non l'ho inventato io ma un mio geniale collega e tutte le volte che l'ho proposto sono rimasta sorpresa dalle risposte che ho ricevuto. Il gioco parte dalla lettura attenta di una poesia della poetessa Wislawa Szymborska, premio Nobel per la letteratura nel 1996, (giusto per ricordare qualche premio Nobel al femminile), recentemente scomparsa. Nel testo che sotto riporto la poetessa accosta suggestioni profonde a desideri leggerissimi in un gioco di delicati contrasti tra frivolo ed intimo. Ecco il testo

POSSIBILITA'

Preferisco il cinema.
Preferisco i gatti.
Preferisco le querce sul fiume Warta.
Preferisco Dickens a Dostoevskij.
Preferisco me che vuol bene alla gente, a me che ama l'umanità.
Preferisco avere sottomano ago e filo.
Preferisco il colore verde.
Preferisco non affermare che l'intelletto ha la colpa di tutto.
Preferisco le eccezioni.
Preferisco uscire prima.
Preferisco parlar d'altro coi medici.
Preferisco le vecchie illustrazioni a tratteggio.
Preferisco il ridicolo di scrivere poesie, al ridicolo di non scriverne.
Preferisco in amore gli anniversari non tondi, da festeggiare ogni giorno.
Preferisco i moralisti che non promettono nulla.
Preferisco una bontà avveduta a una credulona.
Preferisco la terra in borghese.
Preferisco i paesi conquistati a quelli conquistatori.
Preferisco avere delle riserve.
Preferisco l'inferno del caos all'inferno dell'ordine.
Preferisco le favole dei Grimm alle prime pagine.
Preferisco foglie senza fiori che fiori senza foglie.
Preferisco i cani con la coda non tagliata.
Preferisco gli occhi chiari perché li ho scuri.
Preferisco i cassetti.
Preferisco molte cose che qui non ho menzionato
a molte pure qui non menzionate.
Preferisco gli zeri alla rinfusa che non allineati in una cifra.
Preferisco il tempo degli insetti a quello siderale.
Preferisco toccar ferro.
Preferisco non chiedere per quanto ancora e quando.
Preferisco considerare persino la possibilità
che l'essere abbia una sua ragione.

Il gioco consiste ora nel costruire le nostre "*Possibilità*", quelle che ci vengono in mente, quelle che si rincorrono nel nostro tempo e nelle nostre giornate. Possibilità leggere e possibilità importanti, **ciascuno di noi si senta libero di esprimere le proprie. E chiunque si senta di farlo può mandare le sue " possibilità" alla redazione, o via e-mail a redazione@parrocchiasantapollinare.it o recapitandole a mano presso la segreteria.** Le raduneremo poi nella nostra versione libera della poesia, certi che anche la Szymborska ne sarebbe stata piuttosto soddisfatta. Gli studenti con cui abbiamo giocato hanno scritto cose talora commoventi e io stessa mi trovo a cambiare possibilità tutte le volte che mi metto alla prova.

Sarò io ad incominciare il gioco, a voi portarlo avanti, questo il compito per l'estate!

Preferisco le Alpi agli Appennini

Preferisco una mano aperta ad una mano chiusa

Preferisco una porta aperta ad una porta chiusa

Preferisco la Samaritana al pozzo

Preferisco un libro

Preferisco un viaggio che inizia ad uno che finisce

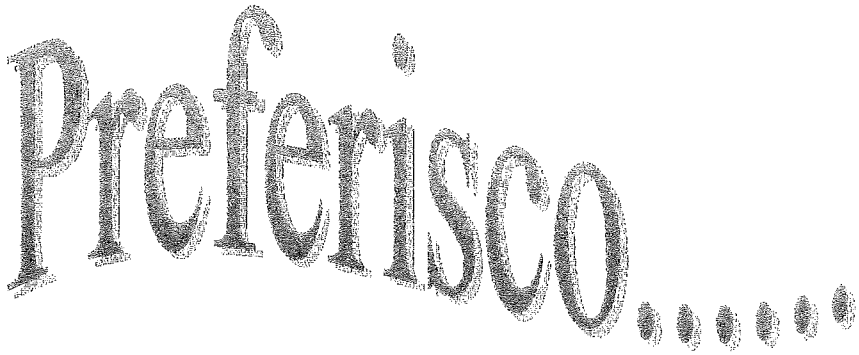
Preferisco lo strudel

Preferisco pensare

Preferisco parlare con la gente piuttosto che parlare da sola

Preferisco Ottavia

Enrica



BACHECA

ORARI DELLE SANTE MESSE NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Da domenica 1 luglio a domenica 26 agosto compresa

PREFESTIVI: ore 18,00

FESTIVI: ore 8,30 – 10,30 e 18,00

Attenzione: NON si celebra la Santa Messa delle ore 10,30 in Chiesa Vecchia

FERIALI:
mese di luglio: ore 9,00 e ore 18,00

mese di agosto: solo ore 9,00 sospesa quella delle ore 18,00

ORARI PARTICOLARI

lunedì 16 luglio:
Festa della B. V. del Monte Carmelo

Ore 10,00: Santa Messa in Chiesa Vecchia.

In Chiesa Parrocchiale: NON c'è la Santa Messa delle ore 9,00; C'E' quella delle ore 18,00.

martedì 14 agosto:
Sante Messe: ore 9,00 e prefestiva vigiliare ore 18,00

mercoledì 15 agosto:
Assunzione della Beata Vergine Maria
Sante Messe alle ore 8,30 e alle ore 10,30
NON si celebra la Santa Messa delle ore 18,00

giovedì 16 agosto:
NON si celebrano le Sante Messe.

-------*****------

Arrivederci

Nell'augurare una serena vacanza estiva, noi della redazione diamo appuntamento a tutti i fedeli lettori al mese di **ottobre** e **nuovamente** auspichiamo che, con la ripresa, il nostro **Informatore** possa diventare veicolo per scambi di idee e riflessioni comuni, che non partono solo da noi ma siano il risultato di un costruttivo confronto.
BUONE VACANZE a tutti

MOVIMENTO DELLA TERZA ETÀ

L'incontro dello scorso **6 giugno** ha concluso, con un bilancio davvero positivo e incoraggiante, l'attività sociale
dell'anno 2011 – 2012

Ai responsabili e a tutti gli animatori degli incontri settimanali del **mercoledì**, un sincero grazie.
L'appuntamento è per il prossimo mese di **ottobre**

BIBBIA - LITURGIA E ADORAZIONE EUCARISTICA

Gli incontri dei **mercoledì** della Parola e l'Adorazione eucaristica del **giovedì** pomeriggio in cappellina, nei mesi di **luglio e agosto sono sospesi.**

CORO PARROCCHIALE E CORO DECANALE BAGGIO

Gli incontri settimanali per le prove, nei mesi di **luglio e agosto sono sospesi.** Riprenderanno a **settembre.**

BATTESIMO COMUNITARIO in Chiesa Parrocchiale

Nei mesi di **luglio e agosto** la celebrazione comunitaria del Santo Battesimo **è sospesa.**

CELEBRAZIONE DELLE LODI MATTUTINE

Nei mesi di **luglio e agosto,** la celebrazione delle Lodi mattutine delle ore **8,45** in cappellina dal **lunedì** al **sabato, continua regolarmente.**

Caritas
Terremoto Emilia Romagna

Durante le celebrazioni di sabato 9 e domenica 10 giugno sono stati raccolti **euro 3.480,00** che sono stati versati alla Caritas Ambrosiana

Chi volesse effettuare personalmente altre offerte può farlo con **Causale: "Emergenza terremoto Emilia Romagna 2012"**
- sul C/C postale 13576228 intestato a "Caritas Ambrosiana Onlus"
- sul C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a "Caritas Ambrosiana Onlus"

IBAN: IT51S0558401600000000064700